



## Nudisti per caso (2003)

**Un film minimalista che non corre però il rischio della verbosità.**

Un film di Franck Landron con Barbara Schulz, Alexandre Brasseur, Zoé Landron, Félix Landron, Magali Muxart. Genere Commedia durata 92 minuti. Produzione Francia 2003.

Non si vive di solo pane...

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Olivier e Sophie sono sposati ma distanti. Olivier fa il fornaio e inizia la sua giornata troppo presto per accorgersi di Sophie, che batte cassa in panetteria e chiede attenzione per il suo ultimo taglio. Genitori di due bambini e coniugi annoiati dalla routine, acquistano in multiproprietà e a un prezzo favorevole una casa al mare. Lasciata Parigi alla volta delle vacanze, Sophie è la prima a scoprire che la loro casa si trova nel paradiso dei nudisti, che vogliono soltanto sentire il sole sulla pelle e affrancarsi dal dress code urbano. Sconsolata e imbarazzata davanti ai suoi bambini, prova maldestramente a superare la settimana senza Olivier, rimasto in città a finire il lavoro. Biasimata e ammonita dalla comunità di nudisti che rifiutano il vestire borghese, Sophie trova accoglienza e solidarietà in una vicina di casa disinvolta ma rispettosa del suo 'costume'. Raggiunta il sabato successivo da Olivier, marito e moglie troveranno il modo di convivere sull'isola e di riaccendere il loro matrimonio.

Da sempre al cinema francese riesce la commedia commerciale di buon livello e di analisi delle relazioni sentimentali (e familiari), un cinema che infila col sorriso l'indagine sociologica ed esistenziale senza rinunciare alla levità. 'Nudisti per caso' non fa eccezione e indaga le insoddisfazioni matrimoniali di una giovane coppia 'scoppiata' dalla vita e precipitata in un contesto sospeso e 'scostumato', in cui dovrà fare i conti con se stessa e il proprio conformismo. Messa letteralmente a nudo dal titolo e dall'isola naturista in cui finiscono 'accidentalmente' per comprare una casa, Olivier e Sophie non potranno più rimandare il confronto col proprio corpo e la propria sessualità. Dentro un film minimalista che non corre però il rischio della verbosità, Franck Landron, regista e produttore francese, affronta il sentimento di vergogna e di disagio di Sophie, inseguito da quello più ricettivo e reagente del marito che prova a suo modo e con mezzi estremi a uscire dall'impasse in cui languisce il loro matrimonio. L'isola naturista in cui il regista disloca l'arresto diventa pertanto il luogo simbolico, disponibile e immediatamente sperimentabile per i protagonisti, luogo in cui la sessualità è diversamente interpretata e utilizzata. Faccia a faccia, e non solo, coi nudisti che popolano l'isola, Olivier e Sophie permettono al regista di trattare con serietà e senza indugi pruriginosi la relazione che ciascuno di noi intrattiene con la nudità.

La regola aurea per Landron e il suo film sembra stare come la virtù nel mezzo. Non esibire e non nascondere, il corpo non deve essere esposto fuori luogo e non bisogna occultarlo. Insomma la nudità è appropriata in un contesto adeguato. Ma se i protagonisti sono inibiti da un rigido (auto)controllo sociale e culturale, che impedisce loro di vivere spontaneamente la propria sessualità, dall'altra parte i nudisti che gli ammoniscono per strada o al supermercato, risentiti dai loro indumenti e dalla loro resistenza, finiscono per regolamentare la gestione del corpo in maniera più rigida, sfociando in un atteggiamento integralista, narcisista ed esibizionista. Intimiditi e sensibili, Oliver e Sophie finiranno per ritrovarsi dentro un mondo a norme invertite, distinguendo l'erotismo dalla pornografia, il primo intrinseco a ogni fatto amoroso. Ma la risoluzione della crisi non è certo il motivo di interesse del film, che trova piuttosto la sua ragione nella messa in scena e in mostra dei corpi dentro i confini della commedia. Su tutti il corpo mai nudo di Sophie, che viene vestita della sua nudità, quella disegnata sul vestito donatole o emersa dall'acqua e sotto un vestito bianco. È su di lei che si concentra lo sguardo dei nudisti e dello spettatore, ugualmente 'voyeur' e ugualmente in attesa di vederla cedere, denudarsi e rendersi finalmente invisibile.

(S)oggetto del desiderio, perché unico corpo abbigliato, Sophie si sottrae alla vista, rimandando la risoluzione dell'intreccio e alimentando l'immaginazione al di qua e al di là dello schermo. Discreta senza mai diventare pudica, la macchina da presa di Landron rimane sulla corda e vicino agli attori, Barbara Schulz e Alexandre Brasseur, di cui mantiene il passo e asseconda la timidezza.